

8345

4329

-E-VI-1575-

8345

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PIRRO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DELL' ACCADEMIA

DEGLI AVVALORATI

IN LIVORNO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1792.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PRESSO TOMMASO MASI E COMP.

8345

Poesia di - Giovanni De Guicciardini -

Musica di - Giovanni Paisiello -

AL NOBILISSIMO PUBBLICO <sup>3</sup>

LIVORNESE.

ANGIOLÒ BENTIVOGLIO.

**G**LI sforzi, che con incessante zelo da me si raddoppiano nelle occasioni di produrre sulle Scene di questo R. Teatro spettacoli in ogni parte al meglio possibile combinati, sono egualmente l'effetto di quell'efficace incoraggiamento, che la Vostra umanissima clemenza è valevole ad ispirare, quanto del vivo impegno di rendere manifesti i sentimenti della profonda mia venerazione, e riconoscenza.

Il Dramma, che sotto gli Auspicj della Vostra validissima protezione da me si espone nell'apertura della stagione presente, ha riportato dovunque un felice successo. Se potrà esser fatto degno del Vostro cortesissimo gradimento, saranno ben corrisposte tutte le mie premurose attenzioni, e perfettamente compiuti tutti i miei voti.

AL NOBILISSIMO PUBBLICO

LIVORNESE

Il Dramma, che sotto gli auspizj della  
Voce valida in protezione da noi espo-  
no nell'opera della ragione presente, ha  
riformato dovunque un felice successo. Se  
potrà esser fatto degno del nome concessi-  
simo gradimento, sarò per comporre  
tutto le mie premure suntuose, e per far  
tornare compiaciuti tutti i miei voti.

A R G O M E N T O.

**P**irro Re di Epiro, figliuolo d' Achille, secondo la tradizione più comunemente adottata, immolò Polissena figliuola di Priamo sulla tomba del Padre. Tanto si legge nell' E-cuba di Euripide. Da una tale catastrofe è tratto il presente Dramma. Quantunque l' amor di Pirro non si trovi, a ben credere, nè in Omero, nè in Euripide, nè in alcuno de' Mitologi, pure varj Poeti Francesi specialmente, gli hanno fatti comparir sulle Scene amanti uno dell' altro. I varj episodj, che stati vi sono aggiunti, erano intimamente necessarj per la condotta del Dramma, per in-vilupparne il nodo, e per fornire ad esso un lieto fine.

La Scena è in Troja, e nei Campi Fri-gj contigui alla Città istessa.

La Poesia è del Sig. D. Giovanni de Ga-merra Tenente nelle Armate di S. M. l' Im-peratore.

La Musica è del Sig. D. Giovanni Battista  
Mariano di Capella Napolitano, il quale  
servì sotto il Re. Nel 1741 in qualità di Com-  
positore.

## A T T O R I.

PIRRO Re di Epiro

*Sig. Giacomo David. All' actual servizio di  
S. A. R. il Granduca di Toscana ec. ec. ec.*

POLISSENA Principessa Trojana Sposa di

*Sig. Anna Davya de Bernucci Virtuosa di  
Camera di S. M. l' Imperatrice di tutte  
le Russie.*

DARETE Principe Trojano.

*Sig. Francesco Porri. All' actual servizio di  
S. A. R. il Granduca di Toscana ec. ec. ec.*

ULISSE

*Sig. Michele Cavanna.*

CLIMENE Principessa del sangue degli Atri-  
di destinata sposa di Pirro

*Sig. Teresa Benvenuti.*

ELENO Principe Trojano fratello di Polissena

*Sig. Pietro Bragazzi.*

CALCANTE Sommo Sacerdote

*Sig. Nicolao Quillici.*

Sacerdoti.

Generali dell' Armata.

Sagrificatori.

Guardie Reali.

Principi confederati.

Esercito Greco.

Capi delle Tribù.

Troiani destinati ai Sacrif.

La Musica è del Sig. D. Giovanni Paisiello  
Maestro di Cappella Napolitano all' actual  
servizio delle LL. MM. in qualità di Com-  
positore.

## B A L L E R I N I

*Inventore, e Compositore de' Balli*

SIG. FILIPPO BERETTI.

*Ed eseguiti dai seguenti.*

*Primi Ballerini serj.*

Sig. Filippo Beretti suddetto.

M.r Duquesnay.

Mad. Carolina Pitrot.

*Altra prima Ballerina.*

Sig. Rachele Cardani.

*Primi Grotteschi.*

Sig. Giuseppe Conti detto Sig. Vittoria Demora.  
Prussia.

Sig. Andrea Mariotti.

Sig. Teresa Mariotti.

*Al serv. della R. C. di Parma.*

*Terzi Ballerini.*

Sig. Pompeo Pezzoli

Sig. Angelica Incontri.

Sig. Francesco Barattozzi.

Sig. Luigia Beccacini.

*Con 20. Figuranti.*

*Primo Ballerino fuori dei Concerti.*

Sig. Giuseppe Capucetti.

*Primo Violino, e direttore d' Orchestra*

Sig. Giuseppe Moriani.

*Primo Violino, e Direttore de' Balli*

Sig. Biagio Vannacci.

*Primo Contrabbasso dell' Opera Sig. Francesco Sirotti  
Reggiano Maestro di Cappella al servizio di S. A. S. il  
Duca di Modena, ed Accademico Filarmonico di Parma.*

*Il Vestiario tutto nuovo di proprietà del Sig. ANGIOLO  
BENTIVOGLIO, sarà di ricca, e vaga invenzione*

*Per gli abiti da Uomo del*

Sig. Giuseppe Negri di Bologna.

*Per gli abiti da Donna del Sig. Luca Piazza di Milano.*

## MUTAZIONI DI SCENE NEL DRAMMA.

## ATTO PRIMO.

Luogo terreno corrispondente alla Piazza, destinato a pubblici Congressi. Trono da una parte.

Camera.

Giardini.

## ATTO SECONDO.

Camera.

Vestibulo, che introduce al Mausoleo d' Achille.

Colonnato dove si scopre il Mausoleo d' Achille. Veduta di Mare in distanza.

## ATTO TERZO.

Vestibulo di prima.

## MUTAZIONI DI SCENE NEL BALLO.

- » Tempio di Giove Ammone.
- » Luogo solitario ne' giardini.
- » Tempio come sopra.
- » Sala del Senato de' Sciti, con Statua della vendetta.
- » Luogo montuoso destinato a sacrificare le vittime, con Statua rappresentante Proserpina da una parte, e dall' altra Rogo per sacrificio.

Tutte le Scene tanto dell' Opera, come de' Balli sono disegnate, e dipinte dalli Sigg. Carlo Bertani, e Carlo Caccianiga Architetti, e Pittori Teatrali. Macchinisti, e direttori del Palco Scenico. Sigg. Giovanni Cochella di Genova, e Luigi Gigli di Livorno.

## A T T O P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Loggie Terrene corrispondenti alla Piazza destinate ai Pubblici Congressi.

*All' alzarsi del Sipario vedonsi i Principi, e i capi della Tribù colle loro caratteristiche insegne, ed i Generali dell' Armata, colle guardie reali.*

*Pirro in trono, Polissena, Darete, Ulisse, Climene, ed Eleno.*

**Pir.** **L**A Grecia mi ascolti *si alza e seco tutti.*

Mia Sposa, e Regina

Sarà Polissena.

**Cl.**  
**Ele.** <sup>a</sup> 2 ( Che intendo!

**Dar.**  
**Pol.** <sup>a</sup> 2 ( Qual pena.

**Ul.** ( Per poco sospendo.  
I moti dell' ira.)

**Pol.** ( E teme, e desira  
Quest' anima amante.)

**Dar.** ( Chi adoro costante,  
Di Pirro sia sposa?)

**Pir.** La fronte orgogliosa  
Abbassi la Grecia

Di Pirro al voler. *scende dal trono.*

**Pir.** La speme, l' affetto

**Pol.** Mi destano in petto

Soavi tumulti  
 D' un grato piacer .  
*Ul.* La rabbia , il dispetto  
*El.* <sup>a 2</sup> Mi destano in petto  
 Furiosi tumulti  
 Fra mille pensier .  
*Dar.* Il duolo , l' affetto .  
*Uli.* Mi destano in petto  
 Gelosi tumulti  
 Fra mille pensier .

*Pirro con un cenno ordina a Polissena di ritirarsi , indi impone al congresso di sciogliersi , Polissena lo precede , e Pirro parte in seguito accompagnato dalle reali guardie , e da tutti i Greci . Darete seguita smanioso Polissena al fianco di Eleno . Frattanto vedesi sulla piazza l' Esercito che sfila ordinatamente al suono degl' istrumenti , dopo di aver fatto a Pirro gli onori militari .*

## S C E N A II.

*Ulisse , e Climene .*

*Cli.* Signor , tu solo puoi  
 Opporti a Pirro . Quella ,  
 Che dee col sangue suo placar d' Achille  
 L' ombra inulta , e sdegnosa  
 Fia che i talami argivi  
 Disonori così ? Quantunque avversi  
 Sian della Grecia i voti ,  
 Polimena a Pelèo darà nipoti ?  
*Ul.* Ciò che da Pirro chiede

La Grecia , il padre , l' onor mio , la gloria  
 Espor saprò . Non temo  
 Di quel potere , ond' egli abusa . Mora  
 La Frigia Donna . Tutto  
 S' estingua di Priamo  
 L' odiato seme .  
*Cli.* Al par di te lo bramo  
 Pur non oso sperarlo . La feroce ,  
 L' altera alma di Pirro  
 Tu ben conosci . Audace or più lo rende  
 D' Agamennon l' assenza , onde agli Achèi  
 Arbitro impera .  
*Ul.* Calmati , e seguì ,  
 Climene , i passi miei . No , non disfido ,  
 Che Pirro oggi abbandoni  
 La tua rival . Più saggio  
 Del suo dover la voce  
 Ascolterà . Ma se non l' ode ; scosso  
 Forse dal suo periglio  
 Ei cangerà consiglio , allorchè tutto  
 Veda l' Ambracio seno  
 Di cento armate navi ingombro , e pieno .

Quando le Argive Schiere  
 A danni suoi fian pronte  
 La temeraria fronte  
 Pirro piegar dovrà .  
 E calpestando il laccio  
 Che gl' incatena il piede  
 Negare alla sua fede  
 Il premio ei non saprà . *partc.*

## S C E N A III.

C a m e r a .

Polissena, e Darete.

*Dar.* **A**lla sposa di Pirro  
 Il misero Darete  
 Presentarsi oserà? negami, ingrata,  
 Che 'l mio rival non ami, or che consenti  
 Seguirlo all' ara. È questo  
 Il sospirato nodo, di cui furo  
 Pronubi i nostri Padri?

*Pol.* Non può l' amor di Pirro  
 Farmi arrossir, nè vaglio  
 A impedir che non mi ami.

*Dar.* Se la promessa tua, se quel costante  
 Amor che a te mi lega  
 Disprezzar <sup>osi</sup>, almeno  
 Della misera Troja oppressa, e doma  
 Odi la voce.

*Pol.* Ella già fu. Di lei  
 Più non resta che il nome.

*Dar.* È ver, ma i suoi  
 Muri distrutti, i rovesciati Tempj,  
 L' onda del Xanto ancor vermiglia, i campi  
 Desolati, e coperti  
 D' ossa insepolti, assai  
 Parlano al cor di Polissena. E puoi  
 Di tanti mali, oh Dio!

Il disumano autor stringerti al petto,  
 Seguirlo all' ara, e partir seco il letto?

*Pol.* Quant' oprar deggio, è vano

Che Darete m' insegni e non ignoro  
 Ciò che da me richiede  
 Serva di Pirro in queste  
 Dell' arsa patria abbandonate mura,  
 Lo stato mio, e la comua sciagura.

*Dar.* Ne' misteriosi accenti  
 Leggo il tuo cor. Ingrata  
 Che più ritardi? Corri  
 A unir l' infida mano,  
 Perfida figlia e scellerata amante  
 Alla barbara destra  
 Che di paterno sangue è ancor fumante.  
 Ma giusti son gli Dei. Nè sperar mai  
 Fra sì abborriti nodi  
 Stabil pace e piacer. Il mio delitto,  
 La patria sventurata  
 L' ombra inulta del Padre,  
 E il mio tradito amore a funestarti  
 Verran donna infedel.

*Pol.* T' accheta, e parti.

*Dar.* Or mi richiama altrove  
 Del mio destin l' orrore,  
 Più non risente amore  
 L' anima mia per te.  
 D' ira di sdegno avvampo,  
 In sì fatal cimento  
 Tutte le furie io sento  
 A lacerarmi il sen. *parte.*

## S C E N A IV.

Polissena, e Eleno.

*Pol.* **F**Ra mille dubbj incerta

Che risolvo?

*El.* Germana, e sarà vero  
Che un odiato imenèo  
Oggi si unisca al sangue  
Nemico de' Pelidi? ah che in pensarvi  
Fremo d'ira, e d'orror! Se tu discendi  
A un così indegno, e scellerato nodo,  
Di tutto io son capace...

*Pol.* Eleno, per pietà lasciami in pace.

*El.* Non lo sperare. Ah sì questa mia mano  
Da un furor giusto armata  
Tra le faci, e gli altari  
A trovarti verrà. Dal sen di Pirro  
Ti strapperò. Da quel barbaro seno,  
Che per la strage ancora  
Di Priamo rosseggia...

*Pol.* Deh frena l'ire tue...

*El.* Vil non son, qual tu sei, di lui non temo.  
Vedrai fin dove giunga

L'intrepidezza mia. L'Iliaca gente,

La patria, e gli avi, il giuro,  
Disonorar non dei. Tutto si tenti.

Che se alla giusta impresa  
Avverso fosse il fato,  
Preferisco la morte al nodo odiato.

No, non mi palpita

Nel seno il cor.

Un odio m'agita

Vendicator,

Nell'ombra affissati

Del genitor,

Che il laccio abomina

D'un empio amor.

Egli arma, ed anima

Più il mio furor.

No, non mi palpita

Nel seno il cor.

*parte.*

S C E N A V.

*Polissena, indi Ulisse.*

*Pol.* **A**Ita eterni Dei!

*in atto di risoluta partenza.*

*Ul.* Perché fuggi da me? fermati.

*Pol.* Oh Dio!

*Ul.* Tu mi sembri turbata.

*Pol.* Perdonami, o Signor... non lieve cura  
Mi chiama altrove.

*Ul.* Ancor non sei d'Epiro

Ascesa al soglio, e cinto già ti vedo

Da gravi cure? in ver nulla comprendo.

Parla.

*Pol.* Dell'opre mie ragion non rendo.

*Ul.* Nè la cerco da te.

Giovar ti posso. In me t'affida.

*Pol.* I Teucri

Han della Greca fede

Prove bastanti. Ulisse

Noto è qual sia.

*Ul.* Se tanto

Di nostra fe sospetti,

Greco è Pirro, ed a lui serbi gli affetti?

*Pol.* Lascia ch'io parta...

*con più risoluzione.*

*Ul.* Un solo istante ancora

T'arresta, e partirai. Se del tuo sposo  
Corri sull'orme, è vano. Io lo lasciai  
Tutto turbato in volto  
Al fianco di Climene.

Pol. ( Oh Dei! che ascolto?  
*con viva agitazione, e sorpresa.*

Ul. ( La smania sua prova è d'amor. )

Pol. Non sai.

Qual ne sia la cagion!

Ul. La fe giurata

Vuol che Pirro le serbi. E prieghi, e pianti  
Teneresse, e minacce in opra pone

Or gelosa, or fremente, or lusinghiera...

Ma Pirro a noi sen vien. Calmati, e spera.  
*si arretra.*

S C E N A VI.

*Pirro con seguito e detti.*

Pir. **P**olissena, m'inganno? allor ch'io credo  
Di vederti seder sul vago ciglio  
Un tranquillo piacer, v' incontro un tetto  
Silenzio misterioso.

Che mai turbar ti può? Pirro e tuo sposo.

Parla... Ma teco è Ulisse? ora comprendo  
La cagion che t'affanna;

Osasti forse...

Ul. Il tuo pensier t'inganna.

*con simulata sommissione.*

Pir. No, non m'inganna. Note

Sono a me l'arti tue. So che insidioso

A danno mio fomenti

La discordia fra i Greci, e che mal soffri

La mia Felicità. Ma le tue frodi,  
E l'opre tue nulla pavento. Pirro  
Tremar non sa. Di tutta  
La Grecia ad onta, Polissena all'ara  
Oggi seguir mi dee. D'imitar giuro,  
( E tutto il regno mio vada in faville, )  
Quello che fè già per Briseida Achille,

Ul. ( Fremo. )

Pol. Signor... ah no, per mia cagione  
Non fia mai che la Grecia, e che l'Epirio  
Ardan di civil guerra. La giurata  
Fede serba a Climene, e seco vivi  
Lieti giorni, e felici...  
Mi lascia al mio destin...

Pir. Stelle! che dici?

Al mio soglio, al mio letto

Ascender devi. Noto *con impeto ad Ulis.*

Il mio voler già rest, e si rispetti.

Chi di Pirro agli affetti

Impor leggi oserà? tu forse? troppo

Debil sei contro Pirro. I vanti tuoi

Son le notturne insidie, e i tradimenti.

Quando teco son io, di che paventi?

*a Pol. con trasporto.*

Ul. Così m'oltraggi? *con sdegno mal ritenuto.*

Pol. Ah Signor... per pietà... di novo ancora

Io te ne priego, ah lascia,

Si lascia un infelice

Al destin che l'attende. Odiano i Greci

Troppo l'Iliaco sangue... Appaga, appaga

Il lor crudo desio...

E m'abbandona alfin...

Pir. Vil non son io.

Oggi sposa , e regina  
 Al mio fianco ti vegga ,  
 E ne frema la Grecia . Incatenarti  
 Al piè saprò la cieca  
 Invidia , e l' ostinata  
 Rivalità . Dunque serena il ciglio ,  
 E in te scenda il piacer . L' altrui baldanza  
 Ergerebbe il trionfo  
 Sul tuo dolor . Deh pensa ,  
 Che il sospirato laccio ,  
 Onde saremo felici ,  
 È la pena maggior de' tuoi nemici .

Mi gela il cor nel seno  
 Mentre ti miro in volto .  
 Oh Dio potessi almeno  
 Giovar la mia pietà .

Ma come avversi numi  
 Tanto furor serbate,  
 Perchè non vi placate  
 Ai rai di tal beltà .

*parte col seguito .*

S C E N A VII.

*Polissena , e Ulisse .*

*Ul.* **C**onoscerà fra poco  
 Pirro qual son .

*In atto di risoluta partenza .*

*Pol.* Che pensi ?

*Ul.* Di frenarne l' audacia , e oprar che sia  
 Vendicata la morte  
 Del grand' Achille . . . .

*Pol.* ( Oh Dio ! )

*Ul.* Ma questo è poco .

Pria che tramonti il Sol stender la destra  
 A Climene ei dovrà .

*Pol.* ( Qual pena ! )

*Ul.* Come ?

Tu impalidisci ? Pirro ,  
 Se ti difende , e adora ,  
 Sgombrar dei la cagion che ti addolora .

*Pol.* Basta , basta così . La Grecia vuole  
 Il mio sangue , e l' avrà . Tutto si versi ,  
 E pago resti infine ,  
 Barbari , l' odio vostro . Io stessa , io stessa  
 Sapro vibrarmi in seno  
 Il ferro micidial . Sulla mia sorte  
 Teco esulti la Grecia . E Pirro . . . ( oh nome  
 Dolce , e crudel ! ) E Pirro . . . .  
 Sciolte . . . le mie catene . . . .  
 ( E dovrò dirlo , oh Dei ! . . . ) sia . . di Climene .

Perfida sorte ingrata ,

Si appaghi il tuo furor .

Del Sangue mio tu saziati

Ma non mi trema il cor .

Termine al mio dolore

Coi giorni miei darò .

E quando alfin tiranno

Quando spietata sorte

Così crudele affanno

Da me si meritò !

*parte .*

## S C E N A VIII.

*Ulisse, e Climene.*

**Ul.** SE tante imprese, e tante  
Parlan del nome mio, non varrà Ulisse  
La baldanza a frenar d' un orgoglioso  
Giovine intollerante?

**Cli.** Ah dimmi: io vidi  
Agitata, e dolente  
La mia rival. L' incontro  
Fuggì de' sguardi miei. Rapido il piede  
Portò lungi da me. Che fu?

**Ul.** Prevede  
La sua sciagura; ed io  
Affrettarla saprò. Non dubitarne;  
Sarà Pirro tuo sposo, *parte.*

**Cli.** E sperare io dovrò Pirro mio sposo!  
Oh Dio! sì dolce speme  
Lusinga il facil cor. La sola idea  
Di mia felicità gli scorsi affanni  
Tutti compensa. Ah se l' amato bene  
Premia alfin la mia fe, del tuo rigore,  
Dell' ingiustizia tua mi scordo, Amore.

Se han tal mercede  
Gli affanni miei;  
No, che non sei  
Un Dio tiranno,  
Un Nume perfido,  
E traditor.

Folle è chi crede,  
Che sia tuo vanto  
Goder del pianto,

E che l' inganno  
Celi nel cor. *parte.*

## S C E N A IX.

*Giardini.**Darete, ed Eleno da parte opposte.*

**El.** Signor...

**Dar.** Eleno.

**El.** Lascia

A me tutta la cura  
D' oppormi a Pirro.

**Dar.** Ah ch' io prevedo, amico,  
Mille sciagure.

**El.** Intorno al cor raccogli  
Speme, ed ardir. Vedrai... Ah non temerne.  
Cedere alfin dovrà quell' alma altera.

**Dar.** Oh Dio! lo brama il cor; ma non lo spera.

## S C E N A X.

*Ulisse, e detti.*

**Ul.** Come? la sposa tua, la tua germana  
De' patti in onta, e della data fede  
A seguirar s' appresta  
All' ara Pirro, e l' tollerate?

**Dar.** Ulisse,  
Contro il poter mal si contrasta.

**Ul.** Tutto  
Osar è d' uopo, e della Grecia a nome

A voi promette Ulisse  
 Sostegno , aita .  
*El.* Ho risoluto . In breve  
 Trafitto al suol da mille colpi , e mille  
 Pirro cadrà , come già cadde Achille .  
*Dar.* Ah ! che oprar tenti !  
*El.* Quello  
 Che richiede da me l' onor del sangue ,  
 Il padre inulto , la tua fe tradita ,  
 La Patria , il dover mio . . . .  
*Dar.* L' impresa ardita  
 Vuol maturo consiglio .  
*Ul.* Ed io l' approvo .  
*Dar.* Giunge Climene .

## S C E N A XI.

Climene, e detti.

*El.* **P** Rincipessa , infine  
 Vendicata sarai d' un reo disprezzo ,  
 Che 'l tuo grado avvilisce , e 'l tuo bel volto ,  
 Pirro estinto cadrà .  
*Cli.* Pirro ? Che ascolto ?  
*Ul.* Di civili discordie  
 Il foco micidial , che divampando  
 I più floridi Regni arde , e divora ,  
 Estinguere si dee .  
*Cli.* Dunque . . . .  
*Ul.*  
*El.* a 2 Sì , mora .  
*Cli.* Deh suspendete . . . .  
*Ul.*  
*El.* a 1 È van .

*Cli.* Non mi si nieghi ,  
 Che un' altra volta almeno  
 Di racquistar tenti il suo cor . Se i miei  
 Teneri affetti ancor sprezza ostinato . . . .  
 Mi spoglio di pietà . . . . mora l' ingrato .  
*Dar.* Egli s' avvanza . ( Incerta  
 Pende l' anima mia  
 Fra la speme , e il timor . )  
*Cli.* Partite . Sola  
 Restar seco vogl' io .  
*Dar.* Vado .  
*El.* L' istante  
 Di trucidarlo attendo .  
*Ul.* Ancor per poco il furor mio sospendo .  
*si ritirano a vista .*

## S C E N A XII.

Pirro, Climene, e detti in disparte.

*Pir.* ( **C** Limene ! ah se n' eviti  
 L' insoffribile aspetto . *in atto di partire .*  
*Cli.* Odimi .  
*Pir.* Il suono  
 De' rimproveri tuoi , di tue querele ,  
 Che lo sdegno ti detta , e un vano orgoglio ,  
 Udir non posso , e tollerar non voglio .  
*come sopra .*  
*Cli.* Alma infedel . . . .  
*Pir.* Lasciami . . . .  
*Cli.* Un solo  
 Momento , oh Dio ! t' arresta ,  
 M' ascolta , e partirai . Forse obliasti ,

Perfido, chi son io? Talamo, e trono  
 Di Priamo la figlia  
 Usurparmi dovra? Nelle mie vene  
 Scorre il sangue d' Atride; e quel potere,  
 Che vendicar l' insulto  
 Di Paride già seppe, anche di Pirro  
 Forse punir sapria l' oltraggio indegno.  
*Pir.* Folle! minacce a me? qui solo io regno.  
 S' armi la Grecia, or ch' io  
 Ti lascio in abbandono;  
 Figlio d' Achille io sono,  
 La Grecia affronterò. *in atto di part.*  
*Cli.* Misera! ... ei parte ... oh Dio! ...  
 Più speme non mi resta ...  
 Pirro ... mio ben ...

## S C E N A XIII.

*Darete, e detti.*

*Dar.* **T**' Arresta. *presentandosegli animosa-mente.*  
*Pir.* Che vuoi da me?  
*Dar.* La Sposa. *con fermezza.*  
*Pir.* Così mi parli, audace? *con insulto.*  
 Tema di te non ho.  
*Dar.* Di tutto io son capace;  
 Amor m' infiamma all' ire.  
*Pir.* Del temerario ardire *Pirro misura dall'alto al basso Darete con disprezzo aperto.*  
 Farti pentir saprei;  
 Ma troppo vil tu sei.  
*Dar.* Non insultarmi ...  
*Pir.* Degno

Agli occhi miei di sdegno  
 Non sarà mai Darete.  
*Cli.* Ah per pietà ...  
*Pir.* Non ti odo.  
*Dar.* Vedrai qual son ...  
*Pir.* Non temo.  
*Cli.* ( Smanio, sospiro, e gemo,  
 ( E mi si spezza il cor.  
*Dar.*<sup>a3</sup> ( Smanio, deliro, e fremo  
 ( D' ira, di duol, d' amor.  
*Pir.* ( Nel più tremendo estremo  
 ( Intrepido è il mio cor.

## S C E N A XIV.

*Eleno con pugnale, Polissena, Ulisse che s' inoltra adagio osservando, e detti.*

*El.* **M**Ora il tiranno *in atto di scagliarsi.*  
*Pol.* Ah fermati. *disarmandolo.*  
*El.* Vile ...  
*Pir.* Che avvenne? *rivolgendosi.*  
*Fl. Pol.* Io palpito.  
*Dar. Cli.*<sup>a4</sup>  
*Pol.* Signor ... *estremamente confusa.*  
*Pir.* Tu tremi ...  
*Ul.* Ah perfida,  
 Di Pirro il sen trafiggere  
 Con nera infedeltà?  
*Pir.* Ah! che mai dici? *con estrema sorpresa.*  
*Ul.* Il vero.  
 Ecco l' acciar. *accennando lo stile*  
*che impugna Polissena.*

- Pol. ( Mi perdo ! )  
 Pir. Questa è la fe , l' amore ?  
 Ul. In lei fu menzognero .  
 Pir. Ma come? . . .  
 Ul. Il Genitore  
 Vendicar volle in te .  
 Pir. Parla .  
 Pol. Oh Dio ! *all' eccesso sbigottita .*  
 Ul. Parlar non osa .  
 Pir. ( Pende l' anima dubbiosa )  
 El. ( Fra lo sdegno , e lo stupor .  
 Pol. ( Pende l' anima dubbiosa )  
 Dar. ( Fra la tema , e lo stupor .  
 Cli. a 6 ( Pende l' anima dubbiosa )  
 ( Fra la speme , ed il timor .  
 Ul. ( Pende in lui l' anima dubbiosa )  
 ( Fra lo sdegno , e fra l' amor .  
 Pir. Empia preparati  
 A spirar l' anima ,  
 E l' ombra plachisi  
 Del genitor .  
 Pir. ( So che pietà non merita ,  
 Dar. a 3 ( E pur mi fa pietà .  
 Pol. ( So che pietade io merito ,  
 Pol. ( Nè trovo , oh Dio ! pietà .  
 Pol. German . . . Darete . . .  
*disperatamente smaniosa .*  
 Dar. a 2 Scostati .  
 El. a 2  
 Pol. Pirro . . . mi lasci .  
 a 3 ( A morte .  
 Pol. ( Saziati , o ciel tiranno ,  
 Di un disperato affanno ,

- Che spasimar mi fa . )  
 Pir. ( In faccia all' empio inganno  
 Quel suo smanioso affanno  
 L' alma placar non sa . )  
 Dar. ( Del suo destin tiranno  
 Provo un segreto affanno ,  
 Che sospirar mi fa . )  
 Cli. a 6 ( Il suo destin tiranno ,  
 Il suo smanioso affanno  
 L' alma gioir mi fa . )  
 Ul. ( Del fortunato inganno  
 Non provo tema , o affanno ,  
 Se vendicar mi fa . )  
 El. ( Del suo destin tiranno  
 Provo un segreto affanno ,  
 Che palpitar mi fa .

*Fine dell' Atto Primo .*

## A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

C a m e r a .

*Ulisse , e Climene .*

*Ul.* **I**L. Ciel seconda i nostri  
Disegni , o Principessa .  
Ancor vedrò , vedrai di Teucra strage  
La terra rosseggiar .

*Cli.* Caduta ancora  
Polissena non è .

*Ul.* Tal dubbio è vano .  
Ah sì , credilo a Ulisse ;  
Dovrà d' Achille alla fredd' urna a lato  
Polissena spirar l' ultimo fiato .

*Cli.* Volesse il cielo ?

*Ul.* Estinta .  
La tua rival , mia cura  
Sarà , che Agmennone imponga a Pirro  
Di seco trarti al trono , e al letto il fato  
Di renderti felice oggi prescrisse ;  
Nè parla invan , quando favella Ulisse .

*Cli.* All' alma smarrita  
Tu rendi la vita ,  
E in seno mi scende  
Un dolce piacere .  
Si bella mercede  
Ravviva la fede ,  
E l' aspre vicende ,

Le smanie , le pene ,  
In grembo alla spene  
Son grate al pensier . *parte .*

## S C E N A I I .

*Ulisse , indi Pirro .*

*Ul.* **S**ignor , la Grecia esulta , or che rimira  
*andandoli incontro con affettato trasporto d'*  
*allegrezza .*

Libero dal periglio  
D' un ferro micidial d' Achille il figlio .  
Ma in nome suo ti chiedo  
Di Polissena il sangue .

*Pir.* Ah sì , l' infida ,  
L' ingrata donna in breve  
Morir dovrà ; Chi mai poteva , Ulisse ,  
Pensar ch' ella nutrisse ,  
Allor ch' io la destino al soglio e al letto  
Alma sì nera in lusinghiero aspetto ?

*Ul.* Sempre i Greci saranno  
Abborriti dai Teucri . È il loro voto  
Lo scempio de' Pelidi .

*Pir.* E pur credei  
Che i benefizi miei , che l' amor mio  
Estinguessero in sen di Polissena  
Gli odj antichi , e gli sdegni .

*Ul.* Alma che aborre ,  
Esser grata non può .

*Pir.* Giurò d' amarmi .

*Ul.* Femminil giuramento  
Presto disperde il vento . Ah no , colei ,

Credilo , non t' amò .

*Pir.* Dunque mi tema .

Ma pur . . . nol niego . . . un resto

Di mal sopito affetto

Per lei mi parla .

*Ul.* In petto

Non ti scenda insidiosa

Un' indegna pietà . Se mai tu fossi

D' ascoltarla capace ,

In disprezzo d' un padre

Che vuol vendetta , di te stesso a scorno ,

Ed in onta agli Achèi ; Pirro , io già miro

In un Ilio novel cangiato Epiro .

Ah non lasciarti vincere

Da un forsennato amore ;

Colla ragion consolati ,

Chiudi le vie del core

Ad una vil pietà .

Troja , che cadde in cenere ,

D' Asia saria regina ,

Ma della sua rovina

Cagion fu la beltà .

*parte.*

### S C E N A III

*Pirro .*

*Pir.* **O**R che richiamo , e arresto

Il pensier sulle tracce

D' un vergognoso affetto

Di me stesso arrossisco . Ah no : soltanto

Odasi il fiero grido

Della vendetta , e del furor . Decisi :

Mora , mora , la rea ; nel di lei sangue

Pago fissando il ciglio ,

Resti insiem vendicato il padre , e 'l figlio .

*parte .*

### S C E N A IV.

*Polissena , indi Darete .*

*Pol.* **L'** Ultimo istante attendo  
Senz' ombra di viltà . Se finir posso

Il mio stato angoscioso ,

Questo non è martir , questo è riposo .

*Dar.* Non creder già ch' io venga

Ad insultar la tua sciagura .

*Pol.* Invan la tua pietade

Per me ti parla . L' odio

Della Grecia s' appaghi .

*Dar.* Ah non fia mai ,

L' inganno reo d' Ulisse

Corro a svelar .

*Pol.* Che fai che renti ? Oh Dio ,

Non pensi tù che il prezzo

Della salvezza mia sarebbe il sangue

D' un incauto German ?

*Dar.* Lo so ma intanto

Polissena si salvi . Ancorchè infida

Ti bramo in vita , e se di Pirro in braccio

Pur dovessi vederti ,

Sposa e Regina infra gli odiati argivi ,

Felice rendi il mio rival , ma vivi .

*Pol.* Dunque tu m' ami ancor .

*Dar.* Sì ti amo .

*Pol.* In nome ,

Dell' amor tuo ti chiedo  
Di lasciarmi al rigor della mia sorte;  
Abborrisco la vita, amo la morte.

*Dar.* Ingrata. Oh stelle! E vuoi  
Sul fior degl' anni tuoi  
Innocente morir?

*Pol.* Così mi parli?  
Forse obliasti quanto  
Colpevole son io.

*Dar.* Oh Dio.

*Pol.* Prence tu piangi?

*Dar.* Ah chi potrebbe, oh Cielo  
Fra tanto orrore e lutto,  
Presso a morte vederti a ciglio asciutto?

*Pol.* Calma il tuo duolo o Prence ah tu già sai,  
Quanto infelice io son. Ad altro oggetto  
Serba gli affetti tuoi.

I voti miei da voi pietosi numi,  
Nulla dunque otterranno? E mi vedrete  
Sconsolata morire

Ah mi uccidesse almeno il mio martire.

Deh per poco o Prence amato

Calma almeno il tuo timore

Sventurata al mio dolore,

Spero invan qualche pietà.

Quando mai tiranne stelle

Avrà fine il vostro sdegno,

Ah l'affanno è giunto a segno

Che nol posso tollerar. *partono.*

## S C E N A V.

Vestibulo che introduce al Mausoleo d'Achille.

*Eleno*, indi *Ulisse*, e *Climene* da parti opposte.

*El.* **D**ella germana il fato  
Mi turba, e affanna. Come?  
D'una colpa non sua portar la pena  
Ella dunque dovrà?... Corra a Pirro.  
Sappia che questa mano  
Di svenarlo tentò. Sappia che Ulisse...

*Ul.* Sì pensoso t' incontro?

*Cli.* Una germana,  
Che tu abborri a ragion, vedrai punita.

*Ul.* No, non merta pietà.

*Cli.* Perda la vita.

*El.* Ah! noi... Or che vicina a morte

Senza colpa la miro

Per opra tua... m'affanna

Il suo destin... Vorrei...

*Ul.* Uua si vil pietà scordar tu dei.

Degna di morte è Polissena. All'ara

Seguir ebra d'amore

Chi di sua mano ha il genitor trafitto?

Non è questo il maggior d'ogni delitto?

*El.* Lo conosco... lo so! Ma pure, oh stelle!

Compiangerla degg'io.

La natura disarmar il furor mio.

Voi lo sapete, o Dei,

Se questo incerto cor

Di sdegno, e di rigor

Cigner vorrei.

L' inulto genitore  
L' ire infiammando va ;  
Ma vince la pietà  
Sdegno , e rigore . *parte .*

*Cli.* Ah s' ei favella . . . io temo . . .

*Ul.* Non paventar . Le di lui traccie attento  
Spiar saprò ; Non vi sarà chi possa  
Torla al destin , che le sovrasta . . . ah vedi  
Qual l' accompagna in queste  
Soglie fatali infausta pompa . Seco  
È lo sposo dolente , e sparge intanto  
Per lei , che l' ha tradito , inutil pianto .

S C E N A VI.

*Polissena cinta da Sacrificatori , da Sacerdoti , e da numerosi Custodi . Darete che la seguita in aspetto dolente , e detti .*

*Ul.* **F** Orse , o Signor , alla tua fida sposa  
*ironico .*

Gli estremi ufficj or qui pietoso rendi ?

*Cli.* D' un amator sì raro  
Vantar ti puoi . Di bel valore armato ,  
Ei vuol salvarti , o vuol morirti a lato .

*Ul.* Ammiro il tuo gran cor .

*Cli.* Da meraviglia

Tutta occupar mi sento .

*Ul.* Oh virtude .

*Cli.* Oh d' amor vero portento .

*Dar.* L' insultar gl' infelici

È de Greci , e di voi , pregio ben degno .

*Ul.* Lo giustifica l' odio .

*Dar.* Ardo di sdegno .

*Pol.* Calma il furor , di loro

Ci vendichi il disprezzo .

*Cli.* Amar sì cara ,

E si tenera sposa . . .

*Ul.* Ogni periglio

Per salvarla affrontar .

*Cli.* Tanto richede . . .

*Ul.* La sua bella costanza .

*Cli.* E la tua fede .

*Dar.* Perfidi l' amor mio ,

Ah sì tutto oserà , saprà un indegna

Frode mentir . Volo da Pirro , a lui

Il vero io svelerò .

*Pol.* Fermati .

*Dar.* Invano

D' arrestarmi pretendi .

*Pol.* E vuoi .

*Dar.* Si voglio

La perfidia punir . Salvarti . . .

*Pol.* Ah senti

No , non fia mai . Se è ver che m' ami ah taci

E soffri per pietà . Se a disarmarti

Son vani i prieghi miei

Lo comando , lo voglio . . .

*Dar.* Eterni Dei . . .

Ah che m' imponi ! e deggio .

*Pol.* Abbandonarmi al mio destin .

*Dar.* Crudele

T' appagherò . Godete

Godete , anime ree . Sdegno ed amore

Disperazione , affanno

Fremer , languire , e spasimar mi fanno .

Se ti lascio , o mio tesoro  
 Va mancando l' alma in sen .  
 Dalla pena , oh Dio , mi moro  
 Se son privo del mio ben .  
 Cruda sorte ingiusti Dei !  
 Ah che barbaro momento  
 Alme amanti il mio tormento  
 Deh vi desti almen pietà .

## S C E N A VII.

*Polissena , Ulisse , Climene , Sacerdoti Sagrificatori , e Custodi .*

*Pol.* **E** Paghi ancor non siete  
 Delle nostre sciagure ?

Della perfida Achèa più grande , e forte .

*Ul.* Tal non sarà fra poco in faccia a morte .

*Cli.* Presto la tua baldanza

Umiliata vedrò .

*Pol.* La mia costanza *come sopra* .

È intrepida , e tranquilla .

*Ul.* Un solo accento

Può farla vacillar .

*Pol.* No , non pavento .

Il più tremendo scempio

Preferisco all' aspetto

Della Greca viltà . Dov' è la scure ?

Il Carnefice ov' è ? Saprà insegnarvi

Di Polissena il core

La virtù , la fermezza ed il valore .

*Ul.* Climene , al regal nodo

Disponi omai . L' Epiro

Sua Regina ti vegga , e alfin coroni

Pirro il tenero tuo costante affetto .

*Pol.* ( Gelo! .. cor mio, non vacillarmi in petto. )

Ulisse , io tutta scopro

La crudele arte tua . Ma , come credi ,

Trionfar non potrai di Polissena .

Sarà sempre qual è ferma , e serena .

*parte coi Sacerdoti , Sagrificatori , e Custodi .*

## S C E N A VIII.

*Ulisse , e Climene .*

*Cli.* **T**anta costanza , Ulisse ,  
 Stupir mi fa .

*Ul.* Sei troppo

Credula , o Principessa .

Già non seduce , ed a miei lumi invano

Di nascondersi tenta il core umano .

## S C E N A IX.

Magnifico colonnato ove si vede il gran Mausoleo d' Achille .

*Pirro , indi Polissena in abito di vittima .*

*Pir.* **Q**ual mi sorprende , e agghiaccia  
 verso la metà di questa scena Ulisse seguito  
 da Eleno comparir dee nell' accampamento  
 per unire un corpo di truppe con tutti i generali di terra , e di mare . Il che succederà in distanza a vista .

Insolito terror! più in me non trovo  
 La fortezza di Pirro, e del suo core  
 L'intrepida virtù. Lo vinse amore.  
 Aimè!... la feral vista  
 Di quella tomba, in cui  
 Inulto giace il Padre, in me ridesta  
 Il desio di vendetta... Io gelo!... echeggia  
 Di minacciosa voce un fioco suono...  
 Che ascolto?... oh Dei!... più figlio tuo non sono?  
 Ah divampar mi sento  
 Le ultrice furie in sen. Cada, si cada  
 Là di quell'urna al piede  
 L'infedel Polissena...  
 Eccola... oh vista!... oh amara vista!... oh pena!

Pol. Ad offrirmi quà vengo  
 Vittima volontaria ai colpi tuoi;  
*dolce e serena.*

Pir. Di te stessa ti lagna. In me tentasti  
 Di vendicar Priamo;  
 Achille in te di vendicare io bramo.

Pol. Stringi dunque l'acciar. Ma pria ch'io scenda  
 In riva a Lete... sappi... *tenera.*  
 Che Ulisse s'ingannò... E che non chiedo  
 Nè pietà, nè perdono...  
 Ch'io t'amo ancor... che un infelice io sono.

Pir. ( Ahimè, nel più profondo  
 Mi penetran dell'alma i sensi suoi! )

Pol. Taci? ma pur tacendo  
 So quel che dir mi vuoi... tu sfuggi, oh Numi,  
 L'incontro de' miei lumi?...  
*con sentimento di tenerezza.*

Pir. ( Resistere non so! )

Pol. Dubito ancora?  
 Morasi infine, e questo impugna uno stile  
 Ferro fatal nel mio squarciato petto  
 A' tuoi sguardi presenti un grato oggetto.

Pir. Ah che fai?

Ulisse si avvanza lentamente co' generali, e col  
 corpo di truppe, che egli conduce, unitamen-  
 te agli altri attori accompagnati dai Prin-  
 cipi, e da capi della Tribù. Darete di tan-  
 to in tanto comparisce smaniando da varie  
 parti della scena.

Pol. Ciò che brami.

Pir. Odimi... *in atto di disarmarla.*

Pol. Lascia...

Pir. Non lo sperar... *come sopra.*

Pol. La morte *arretrandosi.*

È men dell'odio tuo per me funesta

Ah si: morasi, e godi... *in atto di ferirsi*

Pir. Oh Dio! t'arresta.

*le toglie lo stile e lo getta.*

Di Pirro il cor tu disarmasti. Ei cede  
*vivamente.*

A una dolce pietà. Ah che al pensiero  
 Di vederti languir nell'ore estreme  
 Quest'alma, oh stelle! inorridisce, e freme.

Pol. Dunque... e sia ver?... dunque tu mi ami... e vuoi  
*con sentimento di piacere.*

Polissena salvar?... Ma congiurata  
 È la nemica Grecia ai danni miei.

Pir. Lo fia. Pirro è con te. Salva tu sei.

Andiam. Quelle deponi

Lugubri spoglie: torni

Sereno il ciglio, e'l tuo destin in questi

Fortunati momenti

La pietade non già, l' invidia desti .

Cara , negli occhi tuoi

Si piace il mio desire ;

Per te saprò morire ,

Saprò ... ma chi s' avanza ?

*facendo alcuni passi, e osservando Ulisse che  
s' inoltra lentamente col seguito .*

Ulisse ... Ah non temere ;

*ritornando frettoloso, e con vivo trasporto  
da Polissena .*

Fra noi trovi il piacere ,

E frema il traditor .

Parti ... lo spero invano ;

*ad Ulisse, dopo che questo gli ha ordi-  
nato di uccider Polissena sul sepolcro  
d' Achille .*

Vivrà per tuo dispetto ,

Io t' offero in questo petto

*ritornando al fianco di Polissena più  
affettuoso .*

Lo sposo , il difensor ,

Tant' osi ? Arrestati ,

*ad Ulisse nell' atto che vuole impadronirsi di  
Polissena : in conseguenza dei sentimenti di  
Pirro, tutti gli attori animeranno il quadro  
coi colori della propria passione .*

Tu solo , o perfido ,

Sarai la vittima

D' un implacabile

Giusto furor .

Tutti .

**Ul.** **N**on astringermi , o Pirro ,  
Di mostrarti qual sono . A me d' intorno  
Vedi la Grecia , e questa  
D' adempire or t' impone  
Le tue promesse , e' l tuo dovere . Esangue  
Polissena qui cada , ed a Climene  
Dell' ara sacra al piè t' unisca Imene .

*Cli.* ( Che fia ! )

*Dar.* ( Palpita il core ! )

*Ele.* ( Io taccio , e fremo ! )

*Pol.* ( Affannosa , ed incerta io mi confondo . )

**Ul.** Ah , Pirro ,

Non ripigli la Grecia

Contro la Grecia l' armi . A tanta guerra  
Polissena è vil prezzo .

**Pir.** Arminsi i Greci .

Furo ad Achille ingrati ;

Lo siano a Pirro . Ma san già per prova

Quanto tremendo sia

De' Pelidi il furore ... A che mi arresto ?

In garrir seco , troppo ,

Troppo finor mi degradai . La mano ,

Cara , mi porgi , e al Tempio

Ti affretta al fianco mio .

*a 3* ( Smanio ! )

*Dar.* ( Che mai sarà ! )

*Pir.* Seguimi ...

*Pol.* Oh Dio !

D' un infelice oppresso

Tronca gli odiati giorni ,  
E in mezzo a voi ritorni  
La pace, e l' amistà .

Pir. D' un odio ingiusto in preda  
Lasciarti io non potrei ;  
Ah troppo degna sei  
D' amore, e di pietà .

Dar. Se penso al suo destino ,  
L' alma straziar mi sento ;  
Ma il mio rival contento  
Non men gelar mi fa .

Pol. Abbandonata all' ire  
D' un' implacabil sorte ,  
L' aspetto della morte  
Per me terror non ha .

Pir. a 2 Per involarti all' ire  
D' un implacabil sorte ,  
Sfidar la stessa morte  
Dolce per me sarà .

Dar. Abbandonata all' ire  
D' un implacabil sorte ,  
Nè in braccio della morte  
Vederla il cor non sa .

Ul. Finchè v' è tempo ancora ,  
Cedi a un miglior consiglio .

Dar. Pirro, più cauto, e saggio  
I folli sensi abborre  
Di timida viltà .

Pol. Signor, sospendi ...

Pir. È vano .

Pol. Ah no la vostra pace  
Non turbi un infelice .

Pir. Di che son io capace ,  
La Grecia apprenderà .

Ul. Dunque, che più s' aspetta?  
Per la comun vendetta  
Ah più non v' arrestate ;  
Mora colei ...

verso i Greci, che stanno in punto di lancia-  
si contro di Polissena .

Pir. Che osate ?

In sen divampa il cor .

a 6 In seno incerto è il cor .

In sen mi trema il cor .

Ul. All' armi ... ai Greci nudando la spada.

Pir. All' armi . sfodera la spada .

Pol. Cessino, frapponendosi smaniosa.

Signor, gli sdegni, e immergimi

Il nudo acciaio in petto .

L' ultimo colpo aspetto ,

s' inginocchia .

E palpitare non so .

Ul. Greci, vibratevi ...

Mentre Uliese seguito dai Greci vuole armata  
mano impadronirsi di Polissena, Pirro cor-  
re loro incontro furiosamente. Polissena in  
questo sorge, e si abbandona nelle braccia  
d' Eleno. Darate è nella massima agitazio-  
ne, e Climene pende confusa nell' incertez-  
za; quando entra in mezzo al tumulto .

S C E N A XI.

Calcante, e detti .

Calc. **O**Là fermatevi .  
Tutti alla presenza del Sommo Sacerdo-  
te formano un quadro esprimente la  
sorpresa, ed il rispetto .

Pir. Nell' alma stupida  
 Ul. L' ardir mancò  
 Dar. Confusa, e stupida  
 El. <sup>a6</sup> L' alma restò .  
 Cli. Perchè una misera  
 Morir non può .  
 Cal. Parlò l' Oracolo ,  
 O Grecia , ascoltalo ;  
 O Pirro vendichi  
 Nel sangue Iliaco  
 Lo scempio barbaro  
 Del Genitor ;  
 O dalle ceneri  
 Sorgerà Troia ,  
 Coll' estermio  
 Del vincitor .

*In un aspetto invasato impone a Pirro  
 d' uccidere Polissena .*

Pir. Ah che non so risolvere ;  
 Un improvviso fulmine  
 Su questo cor piombò .  
 Dar. Che mai saprà risolvere ;  
 Ul. <sup>a 6</sup> Un improvviso fulmine .  
 Cli. Sul di lui cor piombò .  
 El. ( Ah che non sa risolvere ;  
 Pol. ( Un improvviso fulmine  
 ( Su questo cor piombò .  
 Pir. Dunque . . .  
<sup>a 4</sup> ( È deciso .  
 Pir. Io deggio .  
<sup>a 4</sup> ( Vibrare il colpo .  
 Pol. <sup>a2</sup> ( Oh Dei ! )  
 Pir. ( Ah nel fatal cimento

Inorridir mi sento ,  
 E cede il mio valor . )  
 Pol. ( In sì fatal momento  
 Tremare io non mi sento ,  
<sup>a 6</sup> ( Nè langue in petto il cor .  
 Dar ( In sì fatal momento .  
 El. ( Per lei tremar mi sento ,  
 E langue in petto il cor .  
 Vi. ( In sì fatal cimento .  
 Cli. ( Smania per mio contento ,  
 E cede il suo furor . )

*Calcante afferra per un braccio la vittima.*

*Fine dell' Atto Secondo .*

## A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

Vestibulo del Mausoleo .

*Polissena, Darete, e Pirro accompagnato dai  
Sagrificatori, e da Guardie.*

*Pir.* **A**Gitato, e tremante a compir vengo  
Un barbaro dover. Non accusarmi;  
Ne incolpa i Numi. A prezzo  
Del mio sangue vorrei ... sperarlo è vano.  
Il destino inumano,  
E il Cielo ingiusto a danno tuo congiura.

*Pol.* Avvilirmi non sa la mia sciagura.

*Dar.* Crudel, e sparger vuoi  
Un innocente sangue? Un cor che amasti,  
Squarcerei di tua mano?... Empio .. va .. corri,  
E con serene ciglia  
Chi Priamo svenò, sveni la figlia.

*Pir.* Cercai, più che non credi,  
Ogni via di salvarla.

*Dar.* ( Gelo d' orror! )

*Pol.* S' adempia

Il decreto de' Numi. Alla paterna  
Tomba mi guida, e su di quella spira  
Polissena, o Signor ..: Come? sospiri?

*Pir.* Oh momento! oh dovere! Oh Grecia! oh  
Oh vendetta! oh destin! (Padre!

*Pol.* Darete, il pianto  
Rasciuga per pietà.

*Dar.* No, che non posso

Soffrir l' orrido aspetto  
Della tua morte!

*Pir.* ( Il cor si gela in petto! )

*Pol.* ( Ah se si tarda ancora,  
Vacillar può la mia costanza. ) Vieni  
Il colpo vibra, e tronca  
I giorni miei funesti;

Sbigottirmi non so ... perchè t' arresti?

*Pir.* Incerto, pentito,  
Crudel, pietoso,  
Ardisco, non oso,  
Oh Dei! che farò?

*Dar.* Confuso, dolente,  
M' affanno, sospiro;  
E in tanto martiro  
S' io viva non so.

*Pol.* Afflitta, e spogliata  
Di speme, e d' alta,  
Quest' alma smarrita  
Resister non può.

*Pir.* Ma intorno del padre  
Mi suonano i gridi.

*Dar.* Agghiaccio ...

*Pol.* M' uccidi.

*Pir.* ( Fra il padre, e l' amante,  
( Si oppresso, e tremante,  
( Voi ditelo, o Numi,  
( Chi mai si trovò.

*Dar.* <sup>a3</sup> ( In faccia all' amante,  
( S' oppresso, e tremante,  
( Voi ditelo, o Numi,

( Chi mai si trovò;

*Pol.* ( Un' anima amante

( Si oppressa , e costante ,  
( Voi ditelo , o Numi ,  
( Se mai si trovò .

*Pir.* Vedi . . . ahimè ! . . . forse m'inganno ?  
*avvicinandosi lentamente Calcante scortato dai Greci , e accompagnato da tutti gli Attori .*

*Pol.* Chi mai giunge ?

*Dar.* Oh vista ! . . . oh affanno !

*Pol.* ( o

*Dar.* a3 ( Ah cominci a palpitar !

*Pir.* ( a

*Dar.* a2 ( Tu ti turbi , e tremi . . .

*Fir.* a2 ( Tu ti turbi , e tremi . . .

*Pol.* Oh Dio .

*Dar.* a2 ( Oh momento !

*Pir.* a2 ( Oh momento !

*Pol.* Io vado . . .

a 3 ( Addio .

a 3 Oh giorno terribile !

Destino implacabile !

Un duolo insoffribile

È questo per me .

### SCENA ULTIMA .

*Calcante con i Generali , coi Capitani , coi Capi delle Tribù , con molte squadre , Popolo , e detti , unitamente a due Trojani destinati ad esser sacrificati .*

*Cal.* **A**BBIA fine il dolor . Di lieti eventi  
Nunzio son io .

*Dar.* Che fia ?

*Pir.* Che rechi ?

*Dar.* Parla . . .

*Pir.* Dimmi , ah dimmi che fu ?

*Pol.* ( Nulla comprendo . )

*Cal.* Oh prodigio del Ciel novo, e stupendo !

Del Sommo Giove all' ara

Un' Ostia sacra offersi . Allor che umile

Mi prostro, e il Nume invoco , il Simulacro

Crolla , ed ascolto : L' Ombra

Si placherà d' Achille , il Teucro sangue

Si versi . Ma la figlia

Di Priamo non mora . Al suol svenati

Cadan due Frigj . Tale è il voler mio

Popoli della Grecia . E tacque il Dio .

*Pir.* Come ?

*Dar.* E fia ver ?

*Ul.* Che narri ?

*Cal.* Ecco i due Frigj .

Destinati a morir . Tregua a' sospiri .

E la pietà del Dio la Grecia ammiri .

*Pir.* M' oda ciascun . Rispetto

Il decreto del Cielo . Egli seconda

I voti del mio cor . Viva , ah sì , viva

L' Iliaca Donna . Pirro

Trarla al soglio potria . Ma la virtude

A cederla m' insegna

Per il ben della Grecia . Ella a Darete

Stenda la man . Climene ,

Lascia che in me ragione

I dritti suoi riacquisti , e forse allora

Sposo tuo mi vedrai . Cessino , Ulisse ,

Gli odj , le trame , e i minacciosi sdegni ;

50

La pace , e l' amistà fra noi sol regni .

*Cli.* a 2 ( Oh sorpresa .

*Pol.* a 2 ( Oh piacer .

*El.* Signore , io vengo *s' inginocchia .*

Il perdono a implorar . Fu la mia destra ,

Che svenarti tentò . La mia germana

Il braccio disarmò . Rea la credesti

Sol per l' arte d' Ulisse .

Parli , e se può , lo nieghi .

*Ul.* Il ver ti disse .

*Pir.* Eleno ti perdono .

*Pol.* Io d' imitar mi pregio ,

Pirro , la tua virtù . T' amai , nol celo ;

Ma il dover mio conosco . ( In questo seno

Affetti omai tacete . )

La mia fe , l' amor mio rendo a Darete .

*Ul.* (

*Cli.* a 3 ( Oh noi felici !

*El.* ( Abbiam sofferto assai !

*Tutti .*

Piu bel giorno per noi non sorse mai .

**C O R O .**

Oh di felice ,

In cui s' onora

D' Eroe sì grande

L' invitto cor .

Chiaro ti renda

La fama ognora ,

Nè mai t' adombri

Fosco vapor .

*Fine del Dramma .*

# GLI SCITI

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

DA ESEGUIRSI

IN LIVORNO

NEL REGIO TEATRO

DELL' ACCADEMIA

DEGLI AVVALORATI

L' Autunno dell' Anno 1792.

Inventato e diretto dal Signor

FILIPPO BERETTI.

## P E R S O N A G G I.

## P E R S I A N I

Attamaro Re di Persia amante d' Obeide  
*Sig. Filippo Beretti .*

Arsace Generale di Attamaro

*Sig. Gius. Conti detto Prussia*

Grandi del Regno .  
Soldati .

Banda di suonatori Mori .

## S C I T I

Indatiro capo d'una popolazione di Sciti promesso sposo ad

*M. r Duquesnay .*

Obeide Persiana figlia di  
*M. Carolina Pitrot .*

Sozame Persiano, ed accettato per Cittadino Scita

*Sig. Giuseppe Capucetti .*

Fedima donzella distinta di Scita amante non corrisposta d' Indatiro

*Sig. Rachele Cardani .*

Ircano capo del Senato de Sciti

*Sig. Andrea Mariotti .*

Gran Sacerdote

*Sig. Francesco Barattozzi .*

Donzelle Scite .

Sacerdotesse .

Sacerdoti .

Soldati .

La Scena è in una parte della Scizia alle falde del Monte Caucaso .

## A T T O P R I M O .

Tempio di Giove Ammone . Ara , e Nume in mezzo .

LE Sacerdotesse seguite dalle Donzelle Scite portano in mano Corone di fiori, e bende di velo bianco, intrecciano una Danza sacra intorno all' Ara, e l' adornano con le corone, e con le bende; indi giunge Indatiro, che nel colmo della gioja, per le imminenti sue nozze con Obeide, s' abbandona a tutta la sua felicità, e colle Sacerdotesse intreccia una lieta Danza che resta interrotta dall' arrivo di Fedima; mira essa con rabbia l' apparecchio di queste nozze, non può dimenticarsi Indatiro, benchè infedele. Tormentata da gelosia, e da amore s' adopra con tutta l' arte per vincerlo; ora feroce gli rimprovera la sua infedeltà, ed ora tenera amante piange, e prega per arrivar a commoverlo. Indatiro sente per lei pietà, ma gli fa conoscere, che gli Dei, e lo Stato vogliono quella unione, e cerca persuaderla a soffrirla con pace. Fedima allora nel colmo della disperazione lo carica di rimproveri, protesta che morirà piuttosto, che soffrire così crudele rifiuto, e mossa dal suo furore corre a strappare dal Simulacro di Giove le corone di fiori. Le Sacerdotesse, ed Indatiro s' oppongono al di lei sacrilego ardire. Intanto un soave concerto annunzia l' arrivo della Sposa. Indatiro si dispone per riscon-

trarla . Fedima accesa di rabbia , e di sdegno ne fugge l' odioso aspetto , e giura di vendicarsi . Preceduta dai Ministri del Tempio , e seguita dai primari Sciti s' inoltra Obeide . Oppressa di dolore comparisce piangendo , mentre che Sozame di lei Padre , che l' accompagna , cerca invano di consolarla . Gli si presenta Indatiro pieno d' amore , e prendendola per mano vuol condurla all' Altare . Dopo pochi passi essa comincia a tremare , si perde , e rivoltasi al padre , lo scongiura a differire così fatale Imeneo . Egli la minaccia . Indatiro cerca di vincere la di lei freddezza , ed ella qual Vittima si dispone a seguire il suo crudel destino . Si forma intanto una sacra danza ; i Sacerdoti accendono l' Ara , appresso la quale Sozame quasi a forza conduce la Figlia . Il gran Sacerdote intima la preghiera , s' inginocchia ciascuno , Indatiro giura sull' Ara di non amar altri , che Obeide , e mentre essa pure s' avvanza a fare lo stesso , odesi da lontano il suono di guerrieri strumenti , il di cui rimbombo va ognora crescendo , finchè si presenta Arsace al sommo Sacerdote , e gli accenna , che un Rè straniero chiede d' offerir Voti a quel Nume , e consultarne l' Oracolo . Si accorda allo Straniero dal Sacerdote l' Ingresso , ed Indatiro accenna ad Arsace , che tosto pur l' introduca , perchè egli ancora sia Testimonio della sua felicità . Preceduto da una banda di militari strumenti , e dai Grandi del Regno Persiano entra Attama-

ro nel Tempio . Obeide lo riconosce , e viene fra le braccia delle Donzelle . Lo stordimento , e la confusione è universale . Sozame ravvisa esso pure Attamaro , e comprende la cagione delle improvvisi angosce della Figlia . Scopertasi appena da Attamaro la sua Obeide , e lo stato infelice in cui si trova , corre ansioso a soccorrerla ; ma gli si oppone fieramente Indatiro , e l' Ara imperiosamente gli accenna , ove consultare gli Oracoli , oggetto del suo arrivo in quel luogo ; gli fa conoscere , che Obeide è sua consorte per voler del Cielo , e del Padre , e minacciandolo le fa conoscere il suo geloso furore . Attamaro sprezza le di lui minacce ; Sozame ordina alle Donzelle , che trasportino Obeide ; tutti confusi la seguano ; Attamaro immerso in mille pensieri si allontana dal Tempio con Arsace per altra parte e termina l' Atto primo .

## A T T O S E C O N D O .

*Rozzo Giardino negli appartamenti d' Obeide .*

O Beide s' avvanza immersa nel suo dolore , e riflettendo alla sorpresa di Attamaro , che ha già riaccessò in lei l' antico affetto , s' abbandona a suoi pensieri distesa sopra di un verde Sedile . Attamaro in quello stesso luogo taciturno s' aggira , essa improvvisamente lo scopre , s' alza con impeto , e gela pel timore di essere entrambi sorpre-

si, ed ei conosciuto. Egli si getta a' suoi piedi, e colle più tenere proteste la rassicura del suo costante affetto, e le insinua una sicura fuga con lui. S' atterrisce Obeide a tale richiesta, insiste l' Amante, piange, prega, e sospira, talchè essa cede vinta dalle sue lagrime, e gli giura o fedeltà, o morire. Fedima inosservata li scopre mentre danzan fra loro con espressione di tenerezza, e contento li mira attentamente, e lieta d' una scoperta favorevole a' suoi amori verso Indatiro, parte rapidamente per renderlo consapevole della infedeltà della Sposa. Intanto Attamaro palesa all' Amante il concepito disegno di involarla appunto dal Tempio nell' atto della Ceremonia Nuziale con Indatiro, le suggerisce di fingere tenerezza, ed Amore per quello, per non accrescer sospetti, e l' assicura a non temere, avendo egli tutto pronto, e disposto alla concepita sua impresa. Obeide acconsente; si riprotestano il loro affetto, mentre che s' avvedono appressarsi Indatiro condotto da Fedima, i quali s' incontrano con Attamaro nell' atto che si dispone a partire. Fiero s' avvanza lo Scita, e rimprovera al rivale lo scoperto amor con Obeide. Essa con ~~lata~~ commissione gli si presenta, e l' assicura, che ciò non è vero, e che per toglierli qualunque sospetto lo prega anzi d' affrettare con esso lui le sue Nozze. Anche Attamaro glie lo assicura. Indatiro riguarda Fedima con torvo ciglio, essa si confonde, nè sa che pensare, e frattanto intrecciano fra

loro un Quartetto, nel quale Obeide esprime allo Sposo una finta tenerezza, e non veduta da lui, il sincero suo affetto ad Attamaro. Quegli palesa contento, e felicità; Fedima disperazione, e cordoglio. Sopraggiunge quindi Sozame seguito da Donzelle Scite, e dal Gran Sacerdote. Indatiro gli va incontro, gli palesa la sua consolazione, e gli fa noto, che Obeide sospira il momento d'esser sua Sposa. Abbraccia il Padre la Figlia, a cui accenna esser già tutto pronto per la cerimonia Nuziale. Indatiro seco invita Attamaro, che ricusa allora seguirlo, e gli promette di trovarsi poscia nel Tempio, e mentre altrove si volge, Obeide con uno sguardo furtivo gli raccomanda la sua situazione: egli similmente la rassicura a non temere, e parte per eseguire il concepito disegno. Tutti lieti s' incamminano al Tempio, e Fedima sbigottita, e confusa denotando disperazione, e vendetta si dirige ad altra parte e termina l' Atto secondo.

### A T T O T E R Z O .

*Tempio suddetto.*

**C**OMPARISCONO nel Tempio Attamaro coi Grandi del Regno, ed Arsace, a cui chiede quegli con qualche sospetto, se eseguiti sono i suoi disegni, e ne riporta, che tutto è compiuto, addittandoli i Persiani celati dietro l' Ara, i quali si fanno vedere al suo Re, e mostrano le armi, che sotto na-

condono, oltre altra Schiera di simili Soldati, che a un cenno d' Arsace con mano armata s' avvanza. Loda Attamaro lo zelo del suo Generale, e gli dice, che qualora lo vegga snudare il Ferro pombi co' suoi Soldati improvvisamente sopra gli Sciti, e s' impadronisca d' Obeide. Arsace, i Grandi del Regno, ed i Soldati giurano d' eseguire. Sopravvengono intanto gli Sposi, e il loro seguito, e tutti i Soldati Persiani si ritirano fuorchè Attamaro, che loro v' incontra coi Grandi, e ognuno con ordine si dispone nel Tempio. Indatiro comanda, che una lieta Danza preceda le Nozze, e vuole, che i Grandi stessi del Regno di Persia nè siano a parte. Terminata la Danza il Gran Sacerdote accenna il Foco sacro. Sozame conduce all' Ara la Figlia. Indatiro ebbro d' amore le si accosta, ma nel momento, che il Sacerdote vuol unir le lor destre, Attamaro snuda il Ferro, e si frappone minaccioso fra loro. A questo segno i Persiani imbrandiscono le nascoste armi, e s' impadroniscono d' Obeide. Arsace entra furioso nel Tempio co' suoi Soldati, e mette in fuga i Sacerdoti, mentre, che dall' opposta parte accorre Ircano con scelta Truppa di Sciti. Segue sanguinosa Zuffa fra li persiani, ed i sciti, nella quale Indatiro piomba contro Attamaro; Le Donzelle Scite, e le Sacerdotesse di timore sorprese cercano in vano di frenare il furor de' Persiani. Obeide desolata si getta fra Attamaro, e Indatiro, che disperatamente si battono. La forza dei Sciti vince i Persiani;

Ircano fa prigioniero Arsace, ma riesce ad Attamaro d' immergere il Ferro nel seno di Indatiro, che cade al suolo trafitto. Ircano co' suoi vincitori Guerrieri investe Attamaro, lo disarmo, e lo fa incatenare. Obeide si sforza in vano di liberarlo. La rimprovera Ircano, e le Donzelle colle Sacerdotesse la circondano, e la involan dal Tempio. Intanto alcuni Sciti seco trasportano il Cadavere d' Indatiro. Fedima disperata piangendo lo segue, tutti gli altri partano confusamente dal Tempio da diverse parti, e termina l' Atto Terzo.

#### ATTO QUARTO.

*Gran Sala, che rappresenta il Senato de' Sciti, con gran porta d' Ingresso nel fondo. Da una parte ergesi il Simulacro della vendetta, a piè del quale leggesi affissa la Condanna di Attamaro colle seguenti parole;*

L' UCCISOR DEL CONSORTE

DALLA VEDOVA SOLA ABBIA LA MORTE.

**E**Ntrano per la detta porta i Giudici, fra i quali Sozame, ed Ircano, che siedono Capi dei medesimi. Preceduti dal Gran Sacerdote: vengono pure varj Sciti col Cadavere d' Indatiro coperto da ricco Strato, e si fermano in disparte. Fedima accompagnata dalle donzelle Scite immersa nel pianto lo segue, e giunta in faccia ai Giudici gli si mostra feroce, additandoli l' estinto Signore

ed il Simulacro della Vendetta, 'davanti il quale chiede giustizia, essi promettendogliela la consolano. Ordina Ircano che s'introduca Obeide, la quale fra le Sacerdotesse s'inoltra; la compiangono le Donzelle Scite, e solo Fedima con torvo ciglio la guarda, e gli addita minacciosa l'estinto Indatiro, la rimprovera della di lui morte, come opra sua, e le fa conoscere che s'aspetti la più crudele vendetta. Obeide piena d'un nobile orgoglio si presenta ai Giudici, e fra quelli scorgendo suo Padre corre a lui con trasporto; egli sdegnato la respinge, e le accenna il Simulacro, e il suo fatal destino colà segnato. Essa lo legge, e compresolo appena, un gelo di morte le ricerca le membra. Raccapriccia, e con atti di stupida ammirazione fa conoscere non esser possibile, ch'essa uccida di sua mano l'amante. Si rivolge furibonda ai Giudici stessi, gli presenta il seno, loro chiede paga, e contenta la morte, e protesta di incontrarla ben volentieri, anzi che ubbidire a un sì barbaro cenno. Il gran Sacerdote non ostante gli appresta dall'Ara il ferro col quale di sua mano trafigger deve il colpevole amante: essa inorridita lo rigetta da se, e piange, e prega, ma invano. Intanto fra le Guardie, e carico di catene vien condotto Attamaro. Gli impongono i Giudici di leggere la sua sentenza. La legge esso, e lieto corre a' piedi d'Obeide pregandola ad eseguirlo, e le fa conoscere che dovendo perderla, gli è assai dolce il morire

per la sua mano. Confondono gli infelici amanti fra loro le lagrime, mentre che Ircano gli intima approssimarsi il momento del lor destino, e rivolto al gran Sacerdote gli accenna che si porti a preparar quanto è d'uopo, ed alle guardie ordina di scortare altrove Attamaro. Esse lo svelgono a forza dalle braccia di Obeide, che resta nella più orribile desolazione. Fedima lieta della vendetta colle Donzelle segue Attamaro. Chiede Ircano ad Obeide se è pronta a soddisfare alla legge; essa dopo un momento di riflessione risoluta promette di obbedire, ripiglia il ferro, e rivolta al Padre lo rimprovera d'esser egli solo l'autore d'un tanto scempio; quindi piena d'ardire fra le Sacerdotesse s'invola. I Giudici la seguono, Sozane estremamente confuso parte esso pure con loro, e termina l'Atto quarto.

#### ATTO QUINTO.

*Gran luogo in tempo di notte preparato per sacrificare le Vittime. Simulacro di Proserpina da un lato. Rogo dall'altro.*

**A**L suono di lenta marcia vengono li Soldati in mezzo a' quali sono i Grandi di Persia, ed Arsace incatenato. I Giudici li seguono con Ircano alla testa. Indi con segni di lutto si avanzano le Donzelle portando corone di cipresso, colle quali adornano l'Ara, ed il simulacro. Preceduto da Sacer-

64  
doti entra da una parte fra le Guardie Attamaro coronato di cipressi, dall' altra preceduta dalle Sacerdotesse e fra le guardie Obeide. Appena s' incontrano gli infelici amanti, che corrono ad abbracciarsi. Li dividono i Sacerdoti, e Ircano ordina, che s' incominci la cerimonia. Accenna il Rogo, ed esso accende il fuoco sacro sull' Ara. Obeide coraggiosa chiede al Padre perdono; il gran Sacerdote conduce Attamaro all' Altare, a pie del quale lo fa inginocchiare, indi presenta il sacro coltello ad Obeide, che frettolosamente corre per l' ultima volta ad abbracciare l' amante, prende risoluta il Coltello, e va sull' Altare; mentre tutti s' inginocchiano, rivolge essa gli occhi al Cielo, piena d' ardire alza il ferro, e in vece di ferire Attamaro, se lo immerge nel seno, e cade esangue fra le braccia delle Sacerdotesse. A tale spettacolo Sozame, ed Attamaro corrono a lei, essa appena può reggersi per abbracciarlo, e spira fra le lor braccia. L' amante colto da disperazione, e furore raccoglie lo stesso ferro, e tenta di trafiggersi da se medesimo, ma commossi gli Sciti gli arrestano il colpo, e lo disarmano. Non potendo egli sopravvivere ad Obeide si svelle dalle braccia de' Sciti, e coraggiosamente si precipita nel Rogo. Le fiamme lo inceneriscono, i Persiani, ed i Sciti rimangono attoniti immersi nel dolore, e nella confusione, e formando fra loro un quadro di maraviglia, e terrore termina il Ballo.

26 Biblioteca del Conservatorio di Firenze